

In lode del signore Sebastiano Fuini da Loreto, chirurgo sostituto decano nel ven. Arciospedale di S. Spirito in Sassia di Roma : canzone dedicata all'illustriss. ... Gio. Maria Lancisi ... / Da Giacomo Gaetano Pescaglia giovane studente, e terzo custode della publica libreria Lancisiana.

Contributors

Pescaglia, Giacomo Gaetano.
Lancisi, Giovanni Maria, 1654-1720.
Fuini, Sebastiano.
Valeri, Angelo.

Publication/Creation

Roma : Per Antonio de' Rossi, 1718.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/cwvehk6f>

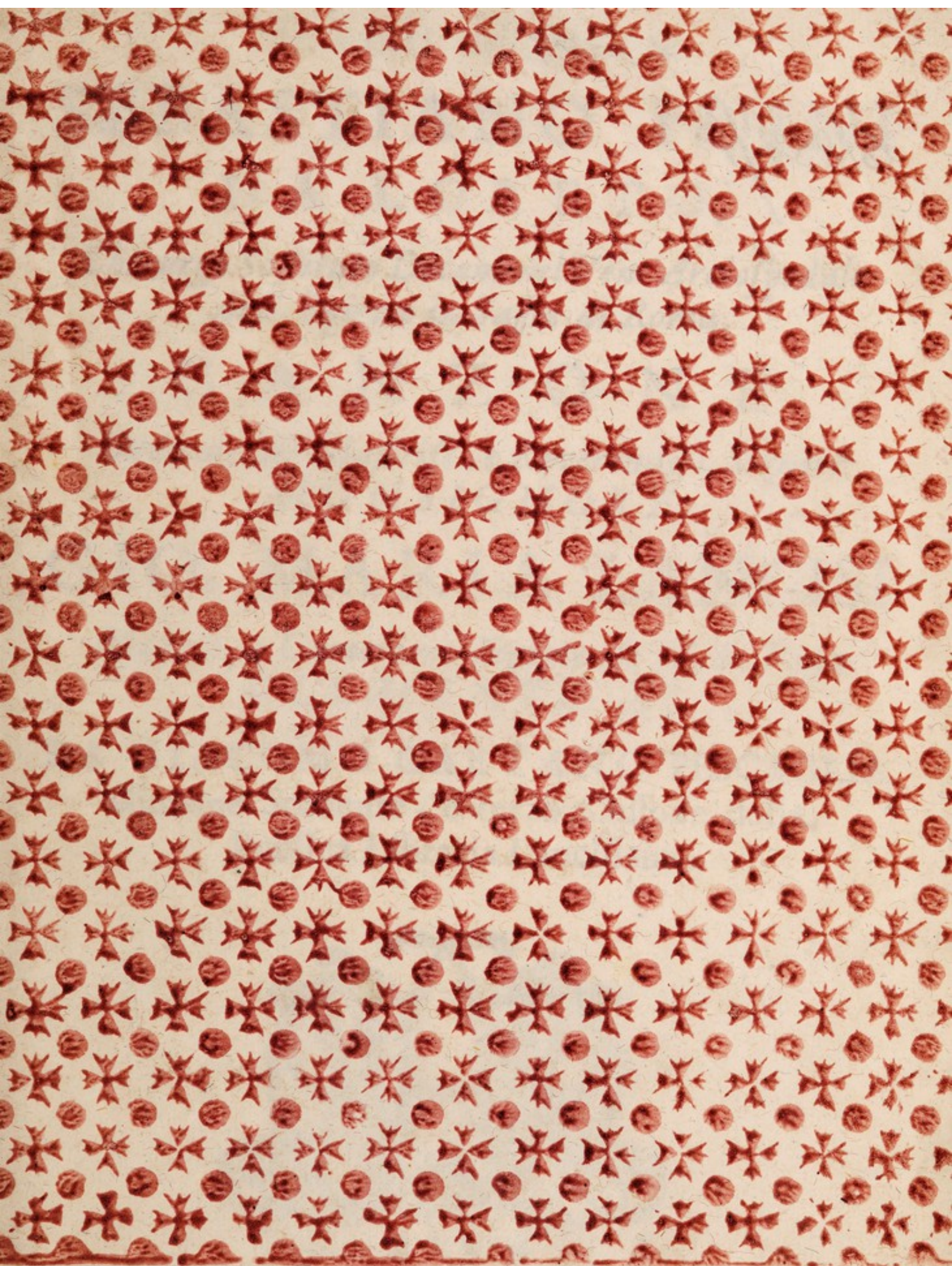
License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

**wellcome
collection**

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>



P / PES

61854/P

In Lode del Signore

SEBASTIANO FUINI

DA LORETO,

*Chirurgo Sostituto Decano nel Ven. Arciospedale
di S. Spirito in Saffia di Roma.*

CANZONE

Dedicata all'Illustriss., e Reverendiss. Signore
MONSIGNORE

GIO. MARIA LANCISI

Medico, e Cameriere Segreto di N. S. Papa
CLEMENTE XI.

DA GIACOMO GAETANO PESCAGLIA

Giovane Studente, e terzo Custode della
Publica Libreria Lancisiana.



Tomo XXXIV no 8

In ROMA, Per Antonio de' Rossi 1718.

Con licenza de' Superiori.

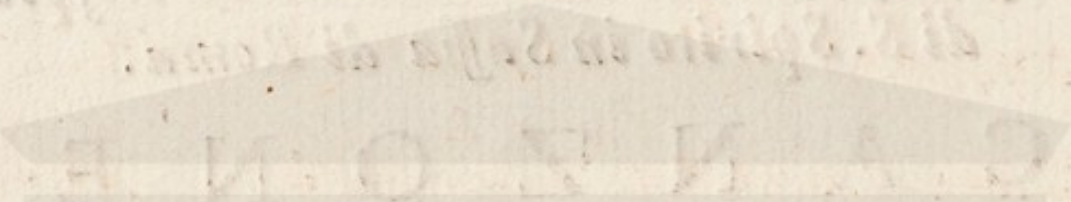
349/35

In Lode del signore

SEBASTIANO FOINI

DA LORETO

Chirurgo e Medico
della Città di Loro



Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Wellcome Library



<https://archive.org/details/b30373657>

CANZONE.

INni, che degli Eroi col grave suono
I nomi in fronte alto portar solete
Dalla bassa del Mondo ima Regione
Sin dove siede fra'l Baleno, e'l Tuono
Il sommo Giove, e ad inalzar prendete
L'Anime grandi, ed in vostra ragione
Son le belle Corone;
Incontro al Tempo delle Lodi eterne
Il gran Velo scuotete;
Nè sù del Cielo, per le vie superne
Per ischerno udirete
Dir, che voi non sortiste dalla mia
D'Estro fervente accesa Fantasia.

4
CANZONE
I
Poichè in Cielo son noti gli miei strali,
Che vanno incontro alla seconda Morte
Cinti del lume, ch' esce da mia Mente,
Così l' alte immortali
Lodi trarremo dalle oscure Porte
D' obbligo, che tien le gran Memorie spente
Di Quei, per cui sovente
Roma non sdegnà ancor, benchè Reina
Volger l' altera Fronte,
Per udir sua favella alma, e divina,
E per sue glorie conte,
E per le belle Doti sue sì chiare
Il Tebro v' à più glorioso al Mare.

Nè per tua lode io già dirò, che in riva
 Del Mare a cui già diè distinto Nome
 La Donna d'Adria ognor la Verginella
 Ansiosa, e furtiva
 All'onde chieda, e al Passagier novella
 Di tua Virtude, e quella
 Gli desti dentro il petto il bel desio
 D'essere un dì tua Sposa;
 Che avvilito il tuo nome il canto mio
 Con tai lodi non osa;
 E sò quanto riempia di rossore
 D'Ercol l'impese il male acceso amore.

Dirò ben'io di loro il gran pensiero,
 Di lor, che in lunga vesta, e in faccia oscura
 Fuori mostran l'oprar dell'Intelletto,
 Che v'è lungi dal vero,
 E co i vani argomenti di Natura
 Coprono ognora il bel semplice aspetto;
 E d'invidia, e dispetto
 Pieni, ascoltano Tè, che mostri come
 Nell'Alvo, l'uman Seme
 Si porti senza forma, e senza nome,
 E quì a novella speme
 Sorga col moto, ch'entro lui si desta
 Dalla parte, che à in se leggiera, e presta.

7

*Appunto come il buon Vindemmiatore
Vede ne' Tini il Nettar di Lièò,
Che ferze, e bolle per interno moto
Di spirto agitatore,
E poi dal moto, che maggiori feo
Sue parti a nostra mente si fa noto
L'oscuro arcano ignoto;
Quinci nasce un calor, che poscia preme
Alcune particelle,
E queste spinte a riunirsi insieme
Veston forme novelle,
E da simile unione appare fuore
La prima Immago dell'Umano Core.*

8
Indi segue la parte ancor leggiera

Il suo gran corso, e per diritta via

Sen v'è a formare la superna sede

Di nostra mente, dove oscura, e nera

Cinta de' sogni siede Fantasia;

Ma dove mi desvia

Lo spirto acceso nel profondo seno

Delle più occulte cose,

Ove, perche lo sguardo venga meno

Natura si nasconde.

Ma quanto più di ciò, dentro i divini

Detti farà suonare il gran FUINI.

Del Signor Angelo Valeri.

IL FINE.





